

CGIL E UIL CONTRO I TAGLI DELLA SPENDING REVIEW

Oggi lo sciopero dei servizi pubblici Ma la Cisl non ci sta: «Non è il momento»

Lo stop riguarda statali, medici, enti locali
Restano esclusi la scuola e i trasporti

DISAGI in vista oggi per lo sciopero generale dei servizi pubblici indetto da Cgil e Uil contro i tagli «lineari» della spending review. Incrociano le braccia gli statali, i medici, i lavoratori degli enti locali, delle università e della ricerca, dei conservatori e delle accademie. La protesta va dalle amministrazioni alla sanità: potrebbe quindi risultare difficile ritirare un certificato o rispettare le visite non urgenti. Non riguarda i trasporti (ad eccezione degli addetti dell'Anas e delle società del gruppo, come la società Stretto di Messina) e la scuola (che invece sciopererà il 12 ottobre).

A Roma è pronta la manifestazione nazionale, con lo slogan «Basta colpire i più deboli. Abbiamo già dato». In piazza questa mattina scenderanno, per il corteo ed il comizio conclusivo, insieme ai segretari ge-

nerali delle categorie che hanno proclamato lo sciopero (Fp-Cgil, Flc-Cgil, Uil-Fpl, Uil-Pa e Uil-Rua) anche i leader delle rispettive confederazioni, Susanna Camusso e Luigi Angeletti.

Alla vigilia della protesta, il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, intanto torna a respingere l'accusa che si tratti di tagli lineari: «Non è vero - sostiene - lo scopo non è fare tagli in sé, ma redistribuire in modo efficiente le risorse».

All'iniziativa ha deciso di non aderire la Cisl, che si è dissociata dalla scelta di uno «sciopero "a prescindere"», a favore invece del negoziato e della contrattazione. Di fronte alla crisi ed ai tagli della spending review, «bisogna aprire una nuova stagione di grande cooperazione tra tutti quelli che hanno a cuore il bene

comune», sostiene il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che pur senza entrare nello specifico dello sciopero «separato», aggiunge che «recreminazione e contrapposizione non portano a nulla».

Il decreto sulla spending review prevede una riduzione del 20% delle dotazioni organiche dei dirigenti e del 10% degli altri dipendenti. Gli esuberanti sono già stati stimati in 24 mila. «L'idea di tagli dell'occupazione è l'ultima cosa di cui l'Italia ha bisogno», afferma Camusso: «Abbiamo detto in tutti i modi al Governo quali sono secondo noi le cose urgenti che può fare anche un Governo che ha pochi mesi di fronte a sé per dare un respiro al lavoro» che è il punto da cui «ripartire» ed «abbiamo detto che, se non ci saranno risposte continueremo la mobilitazione», avverte il leader della Cgil

